

## **L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna esamina la relazione sullo sviluppo della cooperazione mutualistica**

La relazione è stata predisposta in attuazione della clausola valutativa contenuta nella legge regionale n. 6/2006

*Bologna, 17 gennaio 2013* - Nel 2011 in Italia, sono nate 7805 cooperative, di cui 438 in Emilia-Romagna, mentre nei primi sei mesi del 2012 le cifre ne segnalano 4346 in Italia e 250 in Emilia-Romagna. Sono alcuni dei dati emersi dalla relazione attuativa della l.r. 6/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", illustrata alle commissioni "**Politiche economiche**" e "**Statuto e regolamento**", presiedute dai rispettivi presidenti **Franco Grillini** e **Giovanni Favia**. La commissione "Statuto e regolamento" ha poi espresso voto favorevole alla clausola valutativa, in base all'art. 11 della legge.

“L'Emilia-Romagna, si legge nella relazione, è la prima Regione d'Italia per presenza di cooperative, con un'incidenza del 13,4% sul totale delle imprese, un valore doppio rispetto alla media italiana (Rapporto Nazionale sulla cooperazione - Censis 2011). I numeri testimoniano il peso specifico del settore. In Emilia-Romagna, sono 5 mila 300 le imprese cooperative pari al 6,7% di quelle presenti in Italia. Gli occupati sono circa 228 mila, vale a dire il 16,5% del totale degli occupati delle cooperative italiane. La media di occupati per cooperativa in Emilia-Romagna è di 42,7 addetti rispetto ai 17 a livello nazionale. Questi dati, assai significativi, si spiegano in virtù del fatto che in Emilia-Romagna si è consolidata una tradizione cooperativistica di lunga data: il 16% delle cooperative ha più di 60 anni, mentre l'11% tra i 40 ed i 60 anni.

In Emilia-Romagna l'impresa cooperativa assolve dunque un ruolo assai rilevante nell'attività economica. Ripartendo a livello settoriale gli occupati delle imprese cooperative troviamo davanti a tutti il comparto della sanità ed assistenza sociale (15,5%), seguito da servizi di supporto alle imprese (16,5%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,6%), trasporto e magazzinaggio (12,2%), altri servizi (11,6%), attività manifatturiere (10,9%), servizi di ristorazione ed alloggio (9%), costruzioni (6%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,7%). Sono in atto in ambito regionale significativi percorsi di ristrutturazione per aumentare la massa critica: tra il 2007 ed il 2010 il numero delle cooperative è diminuito del 9 per cento, mentre il numero medio di addetti per cooperativa è aumentato di 7,3 unità (in Italia soltanto dello 0,6). È dunque in corso un processo di selezione delle iniziative: a fronte della crisi, il 52,6% delle cooperative reagisce positivamente in Emilia-Romagna. Emergono in questa fase i fattori di competitività peculiari della cooperazione: il rapporto di fiducia con i clienti/consumatori (63,4%), il radicamento sul territorio (48,5%), la qualità e partecipazione dei lavoratori (28,9%), la qualità del prodotto-servizio (28,6%), l'innovazione (15,8%).

Con la legge regionale 6/2006, si legge ancora nella relazione, si è voluto valorizzare la funzione sociale ed il valore peculiare della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo; funzione e valore riconosciuto dalla Costituzione italiana e ora richiamato anche nello Statuto della Regione. Il provvedimento affida un ruolo centrale alle organizzazioni maggiormente rappresentative della cooperazione le cui azioni vengono sostenute dalla Regione tramite appositi interventi; favorisce una relazione sempre più diretta tra la Regione e le suddette organizzazioni, (istituita la Consulta della cooperazione che ha il compito di esprimere pareri riguardo alla programmazione regionale, allo sviluppo della cooperazione e alle politiche economiche e sociali che direttamente coinvolgono la stessa); sostiene programmi per lo sviluppo e la promozione cooperativa; cerca di facilitare l'accesso al credito e la capitalizzazione delle imprese cooperative nonché di qualificare e potenziare l'attività dei consorzi fidi regionali e si prevedono altri strumenti agevolativi, nella forma di contributi a fondo perduto, a favore delle imprese cooperative di nuova costruzione.

Sulla promozione delle cooperative (art 9), **Marco Carini (Pd)** ha auspicato nuovi strumenti di aggregazione e integrazione.